

Al Governo e al Parlamento: “Subito gli Stati Generali contro la violenza”

Ancor prima che materia giuridica, è emergenza culturale. Coinvolge tutti, uomini e donne. Bisogna affrontarla subito, partendo dalla prevenzione come altri Paesi hanno già fatto. Per questo chiediamo al Governo di convocare con massima urgenza gli Stati Generali contro la violenza sulle donne. La lotta contro ogni forma di sopruso, fisico e psicologico, verbale e virtuale, deve essere la priorità dell'agenda politica di Governo e Parlamento.

È l'appello di “Ferite a morte” (www.feriteamorte.it) – firmato anche dal Presidente Nazionale dell'ANPI Carlo Smuraglia – il progetto teatrale scritto dalla conduttrice TV e scrittrice Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti.

Ed ecco l'appello di Serena Dandini:

A volte le cose sono più semplici di quello che sembrano. Non servono investimenti mastodontici e non c'è bisogno di chiamare l'esercito o invocare la pena di morte. In Italia ci sono già leggi, esempi virtuosi, energie locali e esperienze professionali che lavorano da anni contro la violenza alle donne: vanno ascoltate, coordinate, finanziate e collegate in un nuovo piano nazionale.

Una donna maltrattata, minacciata, molestata, umiliata da violenze fisiche o psicologiche è un dramma e un danno per la società intera, non un trascurabile effetto collaterale di una storia d'amore andata a male. Siamo tutti coinvolti e responsabili, anche se non direttamente violenti, perché abbiamo comunque ignorato o avallato comportamenti considerati bonariamente scontati, endemici della nostra cultura mediterranea, simpatici machismi che fanno folklore e nessun danno. E invece anche le parole sono delle armi taglienti. Non possiamo più sentire negli articoli di cronaca frasi come «Delitto passionale» o «Raptus improvviso di follia». Che raptus può essere un

gesto annunciato da anni di violenze, minacce e ricatti?

Lo sapevano tutti che prima o poi qualcosa sarebbe successo: i vicini, il quartiere intero, persino al pronto soccorso e al commissariato di zona dove fioccano a volte denunce inascoltate. L'Italia è stata severamente redarguita dalle Nazioni Unite nella relazione di Rashida Manjoo, Rapporteur speciale del 2012 che dopo gli insulti al presidente della Camera avrebbe forse rincarato la dose:

«La maggior parte delle manifestazioni di violenza in Italia sono sotto-denunciate nel contesto di una società patriarcale dove la violenza domestica non è sempre vissuta come un crimine... e persiste la percezione che le risposte dello Stato non saranno appropriate o utili».

Parole pesanti, gravissime, che avrebbero dovuto almeno stimolare un dibattito e che invece sono scivolte via nei cestini dei ministeri. Se ci sgridano per il debito pubblico o lo spread che s'innalza, corriamo come bambini impauriti a giustificarci mentre davanti a queste «vergogne» i governi fanno spallucce. La violenza maschile sulle donne non



Scarpe rosse contro la violenza di genere: è stata l'artista messicana Elina Chauvet la prima a raccontare attraverso un'invasione di calzature rosse il fenomeno del femminicidio. In particolare, il suo progetto Zapatos Rojos fu realizzato per la prima volta nel 2009 a Ciudad Juárez, la città di frontiera nel nord del Messico dove è nato il termine femminicidio. Lì, infatti, a partire dal 1993, centinaia di donne vengono rapite, stuprate e assassinate per il semplice motivo che su questi reati c'è totale impunità. La marcia silenziosa delle scarpe rosse da allora è diventata un simbolo in tutto il mondo. E anche “Ferite a morte” ha adottato nelle sue tappe teatrali quel simbolo, chiedendo alle sue lettrici di indossare calzature rosse sul palcoscenico. Oggi, poi, quel simbolo è arrivato in molte città italiane per dire basta alla violenza contro le donne. Nella foto: attrici, scrittrici e cantanti su un palcoscenico, con le scarpe rosse.

è una questione privata, ma politica. Ecco perché vi chiedo di firmare l'appello di «Ferite a morte» che chiede al Governo e al Parlamento di convocare senza indugi gli Stati Generali contro questa violenza. Servono interventi immediati, è necessario riconoscere l'urgenza e istituire finalmente un Osservatorio Nazionale che segua il fenomeno.

Si può firmare su <https://www.change.org/it/petizioni/al-governo-e-al-parlamento-italiano-subito-gli-stati-general-contr-la-violenza> ■